

mente, pure c'era taluna parte di quella mia proposta che non è stata menomamente considerata. Era per questo che io pregava che fosse posta ai voti per quella parte che solo è rimasta non discussa, e non esaminata.

**PRESIDENTE.** Io ho letto una dopo l'altra l'aggiunta della Commissione, e quella del deputato Villano; ed ho soggiunto che mi pareva che la proposta del deputato Villano fosse già compenetrata, e meglio anche spiegata nell'emendamento della Commissione. Nessuno fece osservazioni. D'altronde la Camera può giudicare se io abbia bene o male interpretata la proposta dell'onorevole Villano, supponendo che fosse poco presso eguale a quella della Commissione, solamente che quella della Commissione era più precisa, più tassativa.

Rileggerò ancora la proposta del deputato Villano :

« Il sottoscritto propone che si assoggettino a tassa il riconoscimento di titoli e le concessioni di stemmi a municipi ed a privati, le accettazioni di Ordini cavallereschi e di pensioni dallo straniero. »

Vi sarebbe l'aggiunta delle pensioni, ma allora ella, vedendo votate le altre parti che si riferivano anche alla sua proposta, doveva fare un sotto-emendamento particolare riguardo alle pensioni, e dire a che tassa voleva assoggettarle. Così avrei potuto consultare la Camera sopra una proposta specifica.

**VILLANO.** Se permette, signor presidente, che io parli, e se la Camera tollera che io ancora abusi della sua pazienza, dirò che c'era la prima parte, quella del riconoscimento dei titoli, che è quella che più mi preme, inquantochè mi pare che da ciò ne possa derivare un equivoco, che potrebbe essere anche sorgente d'ingiustizie. A questo la Camera non avrebbe posto mente quando ieri votò una tassa riguardo alla concessione di titoli, inquantochè è noto che concessione di titoli diversifica da riconoscimento. Io non so dunque se la Camera intese che il riconoscimento fosse compreso nella parola *concessioni*; ma se fu compreso sarebbe un'ingiustizia, poichè si dovrebbe pagare per il riconoscimento come si paga per una nuova concessione; se poi fu ommesso, sarebbe ugualmente ingiusto che non pagasse.

Era sopra ciò che io voleva fermare l'attenzione della Camera, perchè, mentre da una parte non vorrei che il riconoscimento fosse escluso dalla tassa, dall'altra poi non vorrei che dovesse pagare una tassa esorbitante.

**PRESIDENTE.** Si compiacerà adunque di formulare un emendamento che si possa mettere ai voti, perchè quello che ha presentato, nel modo con cui è formulato, non si può mettere a partito. Infatti, di qual riconoscimento, di qual titolo si parla? Quale deve essere la tassa? Non c'è nulla di definito. Dunque proponga un emendamento esplicito e chiaro, ed io consulterò la Camera.

**VILLANO.** Ringrazio il signor presidente e la Camera della bontà che hanno avuto di ascoltarmi, e per non far perdere maggior tempo, mi riservo di proporre, senza interrompere ora la discussione, un emendamento relativo al riconoscimento dei titoli.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**SANGUINETTI.** Io proporrei l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutto il numero 10.

L'onorevole guardasigilli ha proposto la soppressione delle parole: *dagl'impedimenti di età*; io estendo la soppressione all'intero articolo.

Dirò brevemente per qual motivo.

La Camera sa che in Italia si è introdotto il matrimonio civile per gran parte del regno, unicamente colla pubblicazione del Codice civile vigente. Ora, avvenne ed avviene che l'abitudine di contrarre il matrimonio civilmente, che è attualmente obbligo legale, non è ancora entrata nelle nostre popolazioni. Io conosco un comune di campagna del Piemonte dove nove matrimoni in un solo anno furono celebrati unicamente innanzi al parroco.

Questi matrimoni evidentemente sono nulli. Ma intanto i coniugi non li rinnovano; ed una delle cause di questa non rinnovazione si fu lo aver introdotto la necessità della carta bollata per le pubblicazioni ed atti relativi al matrimonio, e quindi una spesa per fare l'atto civile innanzi al sindaco. Ora egli avvenne, e può avvenire ancora, che alcuni di questi matrimoni siano stati autorizzati dalla Chiesa, non ostante che esistessero gl'impedimenti di cui si parla ai numeri 2 e 3 dell'articolo 59 del Codice civile. I coniugi per tal modo congiunti in faccia alla Chiesa sarebbero in regola, perchè ottennero la dispensa; ma in faccia all'autorità civile non potrebbero ratificare il loro matrimonio se non ottenendo la dispensa. Ma quando per ottenere questa dispensa si mette una tassa, quale è stabilita in questa tariffa, si pone un impedimento che, in qualche caso, può esser decisivo, e far sì che il matrimonio non venga ratificato.

Ora, mi pare che la costituzione della famiglia abbia tale e tanta importanza, sia rispetto allo Stato, sia rispetto alla pubblica moralità, sia rispetto allo svolgimento stesso della civiltà, che noi dobbiamo favorirla il più che è possibile, e respingere tutto ciò che può impedirne lo svolgimento.

Per questa ragione io prego la Camera a voler sopprimere questo articolo.

Noti ancora la Camera che l'abitudine del matrimonio civile non è peranco penetrata nelle stesse provincie meridionali, dove esiste da tanto tempo. Tutti sanno che si dovette fare delle leggi per legittimare colà i matrimoni, pei quali erasi ommesso il necessario atto civile. Non mettiamo adunque maggiori ostacoli.

Io prego la Commissione a voler anch'essa aderire alla soppressione di questo articolo.